Martedì 22 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 70.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO – ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestra . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

LA QUESTIONE DEL DAZIO SUL VINO

II.

Abbiamo veduto come la Commissione parlamentare — relatore l'onor. Ellena — dimostrò che, se si guarda all'interesse generale della nazione, sarebbe *insano consiglio* quello di valersi immediatamente della clausola del trattato, che abbasserebbe vicendevolmente il dazio del vino all'entrata in Italia ed in Austria-Ungheria. Poichè le condizioni del mercato e della produzione vinaria dell'impero danubiano sono tali che l'enologia italiana avrebbe molto più da temere che da sperare in una lotta di concorrenza coi nostri vicini.

Questo concetto, enunciato pure dalla maggioranza dei deputati che presero parte alla discussione del trattato, questo concetto, espresso di recente dalla nostra Camera di Commercio, fu implicitamente ammesso dallo stesso Governo austro-ungarico, il quale fin dal 1887 ha sollecitato l'Italia ad adottare quella clausola. E la Società agraria di Gorizia, la Camera di commercio, il Consiglio agrario e la Dieta provinciale dell'Istria chiedono ora la stessa cosa, assicurando che l'Austria-Ungheria non ha da temere serio danno dalla concorrenza della produzione italiana, la quale manca del tipo bianco tanto ricercato nell'interno della monarchia; che difetta di tipi comuni di diretto consumo, buoni e di poco prezzo; che abbonda invece di vini da taglio, dei quali i viticultori austro-ungarici potranno, in limitata proporzione, giovarsi per rinforzare taluna specie del loro vini.

Le offerte di trattativa, che, in attesa dell'adozione della clausola, giungono ora dall'Austria ai nostri commercianti di vino, nascono dalla naturale attrattiva d'un traffico nuovo, che dev'essere preceduto dall'esperimento.

Se dunque dall'adozione della clausola annessa al trattato non possono, in realtà, attendere sensibili vantaggi le *regioni* d'Italia *dove sovrabbonda* il prodotto della vite, quelle regioni, in altre parole, che potevano e devono di necessità dedicarsi all'esportazione, che dire degli effetti della clausola per le provincie in cui il consumo supera il prodotto e che si trovano nell'assoluta impossibilità di esportare vino?

Allora non è di speranze che si può parlare, ma di danno sicuro. E in queste condizioni si trova generalmente il Veneto, ed il Friuli in particolare. L'unico quesito che per noi è possibile è questo: di valutare l'entità di quel danno!

Abbiamo veduto come l'Austria-Ungheria non subì dalla filossera le gravi piaghe che taluno crede, se le statistiche provano che la sua produzione non è scemata in modo notevole, ma conserva ancora tanta forza da dover cercare sfogo annualmente in Germania, in Francia e Svizzera a circa 685,000 ettolitri, contro una importazione che giunge appena a 14,828 quintali di vini forestieri. Ed abbiamo anche veduto che nel 1886, essendo in vigore le basse tariffe, l'Italia, dove il prodotto del vino era già esuberante, dovette accogliere pel suo consumo 168,847 ettolitri di vino austro-ungherese, non compresi in questa cifra 77,122 ettolitri che ricevette in transito per altri paesi (*), contro una esportazione in Austria-Ungheria di appena 1986 ettolitri di vino italiano.

Ed era il Veneto il principale mercato dei vini della monarchia, e lo sarà di nuovo, se avrà vita la clausola di cui parliamo. Poichè questo mercato predilige quei vini e, d'altro canto, a questi conviene di risparmiare le spese di troppo lungo strasporto.

La produzione locale essendo affatto esigua rispetto al consumo, noi dobbiamo di necessità ricorrere ai vini forestieri. Così, mentre vigevano le miti tariffe, i vini del Litorale e dell'Ungheria ebbero qui largo smercio, che fu poi arrestato dal dazio di lire 20 l'ettolitro. In quella vece, e per effetto di quel dazio, crebbe in guisa enorme il consumo dei vini del napoletano, delle Puglie, della Sicilia, di Avellino, di Modena e di Mantova.

Se il consumo dei nostri vini resiste in parte ai prodotti delle altre provincie italiane, ciò avviene perchè generalmente si ritiene che i vini forestieri siano sofisticati e si predilige, anche se inferiore per qualità, il vino nostrano.

Ma i vini dell'Istria e del Litorale vengono da noi considerati come nostrani e sono anzi preferiti a questi, avendo migliori qualità intrinseche e quel sapore speciale a cui fu abituato il nostro gusto.

E ciò è tanto vero, che il Consiglio agrario dell'Istria, in un memoriale diretto ad invocare il ribasso dei dazi del vino all'entrata in Italia e in Austria-Ungheria, dopo d'aver notato che la tariffa italiana ora in vigore troncò l'esportazione verso l'Italia, dichiara che «l'avvenire del vino istriano — e, «noi aggiungeremo, del Litorale — doveva specialmente ricercarsi nel Friuli «e nel Veneto, dove trova una naturale «protezione nel gusto dei consumatori, «che lo preferiscono ad ogni altro tipo.»

In questi ultimi anni, mercè le cure di distinti enologi, la viticoltura prese oltre il Judri uno sviluppo straordinario, così che il prodotto vi è esuberante e di qualità eccellente. Nè basta, chè, essendo colà lo zucchero a mite prezzo, si potè attivare l'industria dei secondi vini (alla Petiot), i quali non costano a quei produttori più di 16 lire all'ettolitro, speculazione che a noi è vietata dall'elevato costo dello zucchero.

Abbassato il dazio all'entrata in Italia, i nostri vicini metterebbero, col loro primo e secondo vino, a dura prova la produzione del Veneto, e sopra tutto del Friuli, e vi farebbero scemare il consumo dei vini provenienti dalle altre regioni italiane. Che l'Istria e il Litorale lo possano fare, è certo, se nel memoriale dianzi citato si legge che i vini passanti dall'Austria in Italia, sono «quasi totalmente provenienti dall'Istria «e dal Goriziano», e se si pensa che, durante il mese di gennaio di quest'anno, per la stazione di Udine passarono in transito per la Francia 26,520 quintali di vino austro-ungherese.

Oltre alla concorrenza diretta dei suddetti vini, il prodotto locale avrà pure un danno indiretto dalla lotta di prezzi che qui avverrà fra i vini austro-ungheresi e quelli delle altre regioni italiane.

Il dazio di 20 lire fu benefico alla nostra viticoltura: crebbe il consumo dei *vini nazionali*, migliorarono i prezzi del prodotto nostrano e si manifestò in questa provincia un certo risveglio per la coltura della vite. L'applicazione della clausola non può essere dunque invocata da questa regione, che ne risentirebbe sicuro danno senza compenso alcuno. È un sacrificio che i nostri agricoltori accetterebbero rassegnati se loro fosse domandato dall'interesse della nazione; ma poichè questo nella questione che esaminiamo è problematico, anzi infondato — per usare la parola dell'on. Ellena — essi hanno bene il diritto di lamentarsi per la frettolosa opzione della clausola, proposta al Parlamento dall'on. Rudinì, mentre ancora non si conosce quale sarà il regime doganale fra la Spagna e la Francia, e senza timore di vincolarci a quel patto per dodici anni. Per i nostri possidenti che hanno beni oltre il confine, lungo una zona di sei chilometri, provvede a sufficienza il § 4 dell'articolo addizionale al trattato, il quale concede loro la franchigia di dazio per le uve e per gli altri prodotti naturali che di là trasportano nel regno.

Insomma se l'esperienza del passato ci prova che con le basse tariffe le importazioni di vino austro-ungarico in Italia possono eccedere di 88 volte le importazioni di vino italiano in Austria-Ungheria; se l'enologia italiana, quale oggidì è organizzata, non è capace di una notevole esportazione di vini comuni di diretto consumo specialmente adatti a quel mercato, il quale potrà invece accogliere, fino a un certo limite, il vino da taglio del mezzogiorno, l'adozione della clausola ha questo significato: favorire il vino da taglio e danneggiare quello di diretto consumo.

Evidentemente, è una massima economica a rovescio. Riteniamo che non avrà, per sanzione, il voto dei nostri deputati.

Gualtiero Valentinis

(*) Statistica ufficiale del movimento commerciale nel 1886.

CALEIDOSCOPIO

Costumi tedeschi.

I giornali berlinesi recano la descrizione di un ballo in costume, che le signore dell'alta società berlinese hanno dato recentemente, e dal quale gli uomini erano assolutamente esclusi.

Sopra millecinquecento dame che vi presero parte, molte indossavano costumi maschili: esse erano travestite da ufficiali, da clowns, da avvocati, da barbieri, ecc.

Si sono notate fra queste amazzoni danzatrici, alcune mogli di ministri e di alti funzionari dello Stato.

Grave sintomo di battaglia femminile emancipatrice, questo, cari signori!

Se la donna può far a meno dell'uomo anche nel ballo, nessuno sarà più capace... di farle girare la testa!

×

A tavola.

L'umanità femminile di fronte alla colazione, al pranzo e alla cena si divide in varie categorie:

1. Donne sentimentali che non fanno colazione, non pranzano e non cenano.
2. Donne sentimentali che fingono di non mangiare, in nessuna ora del giorno.
3. Donne eleganti che fanno soltanto colazione (dopo escono a piedi e digeriscono), non pranzano, per poter andare al teatro, al ballo, nel più attillato vestito, senza soffrire.
4. Donne raffinate che non fanno mai colazione, e viceversa adorano il pranzo, per i fiori, i cristalli, i dolci e le frutta, nonchè pel relativo *flirt*, dopo la seconda portata.
5. Donne nevrotiche che non fanno mai colazione, che non pranzano mai, e che cenano sempre.

×

Il colmo del *reportage*.

Un reporter dell'*Evening Telegram* di Nuova York, volendo rendersi un conto esatto dei procedimenti usati dai poliziotti e dai medici verso le vittime di accidenti improvvisi, finse di essere stato colpito da una sincope sulla pubblica via.

Fu trasportato all'ospedale dove cominciò per lui una vera tortura. I medici fecero la diagnosi così a lume di naso, come si suol dire, e dissero che si trattava di un caso di ipnotismo isterico; allora cominciarono a punzecchiare e schiaffeggiare il disgraziato, ficcandogli degli aghi nelle carni e bruciandogli financo le piante dei piedi!

L'eroico *reporter* sopportò tutto senza fiatare, e, uscito dalle mani dei suoi carnefici, protestò con grande energia contro i medici e stampò a chiare note che negli ospedali di Nuova York non si debba mandare che dei morti e non della gente che vuol salvare la pelle.

×

I versi.

È un sonetto che ha per titolo: *Sogno di primavera*. Con le magnifiche, dolcissime, incantevoli giornate di sole, che abbiamo, i versi primaverili acquistano oggi un'attualità imperiosa:

Lucidamente brilla il vasellame
su le tavole antiche, e, agli indiscreti
raggi del sol, scintillano le lame
che pendon, tra gli scudi, a le pareti.
Lento nel fondo, moversi il fogliame
d'una esotica pianta; e su i tappeti
morbidi e scuri passano le Dame,
quali appaion ne' sogni de' poeti.
Elle accolgonsi a torno una spinetta:
esce dal gruppo una fanciulla bionda
posa la mano sovra la testiera.
E tutte, al suono de la giovinetta,
con voce chiara limpida gioconda,
levano il canto de la Primavera.

×

La data storica.

22 marzo (1849). Scontro fra le truppe austriache e le truppe piemontesi a Mortara.

×

Un pensiero al giorno.

Noi vogliamo tutti che i nostri simili s'istruiscano,... a condizione però d'essere noi a fare la lezione.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Negli abiti — 2. Nel fegato — 1. 2. Minuticcia.

Spiegaz. del monoverbo preced.

REVOLTARE

×

Per finire.

All'uscita dal *Sociale* dopo una rappresentazione, sulla soglia di un palchetto.

Il conte... aiuta abilmente una signora ad indossare il ricco mantello, addattandoglielo per benino sulle spalle.

Lei (con aria soddisfatta): Come veste bene, conte....

Lui (malizioso, sottovoce): E come spoglio!...

Penna e Forbici

PROCESSO GALATI

Udienza del 21 marzo

Abbiamo dato ieri la prima parte dell'udienza, esaurita coll'ordinanza del Tribunale di proseguire il dibattimento in assenza dell'imputato Domenico Galati.

La folla è in continuo aumento e la sala è proprio angusta per contenerla.

Ha la parola l'avv. G. B. Billia, rappresentante dell'on. Giuseppe Solimbergo.

Esordisce dichiarando di provare una istintiva ripugnanza nel riandare le particolarità del presente processo. Ed in ciò aveva ragione l'on. Solimbergo, perchè uno si trova umiliato nel rintuzzare gli stolidi attacchi della circolare 8 luglio 1891 di Domenico Galati. Essi non sono degni che del disprezzo, ma non manca mai il creduto volgo a considerare altrimenti il silenzio dell'offeso. È quindi colpevole debolezza non porre freno a queste intemperanze, abituali in altre provincie ma che contrastano con quelle delle nostre popolazioni. Inoltre c'è l'indirizzo affettuoso di tanti elettori, ed elettori cospicui, di tutte le gradazioni politiche, che spingevano l'on. Solimbergo a seguire soltanto l'azione giudiziaria. L'oratore dice di essere solo a rappresentarlo perchè l'onor. Solimbergo, alieno dal chiasso, dalle teatralità, fra tanti che si avevano offerto, ha trascelto chi lo ha combattuto politicamente, ma che della sua amicizia si onora.

Venendo al merito della causa, l'avv. Billia dice che vi sono in essa tre punti da esaminare: la figura del diffamatore, quella del diffamato, l'entità delle offese.

E viene al primo. Tutto ciò che è peregrino, che è lontano, eccita la curiosità. Il Galati di ciò approfitta e sapendo del largo spazio che divide il Friuli dalla sua nativa Palermo, spera che ignorino i suoi precedenti e con vera faccia tosta si dichiara prima ammiratore dell'on. Solimbergo, poi storpia ed altera lettere di uomini preclari, per presentarsi fra noi.

E vedete: Galati nel suo interrogatorio, subito a Napoli, dice di avere 45 anni, mentre abbiamo la prova che ne ha 50. Anche nelle minime cose è bugiardo. Dichiara di non aver fatto il militare, mentre nei proclami ai palmarini vanta che il suo corpo è coperto di cicatrici riportate sul campo della gloria. Egli dice di non essere stato condannato, ed invece abbiamo le fedine con due condanne per ingiurie, per duello, per appropriazione indebita. Su questa non si fece luogo a procedere per insufficienza di prove, e tutti sanno il valore morale di codeste sentenze.

L'oratore si dichiara primo a deplorare che il Galati non abbia creduto o voluto (potuto no, perchè c'è ragione di credere che l'abbia potuto) venire a difendersi, perchè abbiamo nel processo Marcone una sua ritrattazione ad evitare le conseguenze penali; abbiamo che a Partinico portò la sua candidatura, accusando tutti i deputati siciliani di essere portati dalla mafia, mentre a Partinico era la cittadella della mafia; abbiamo che nel 1876, mentre durava il processo dell'on. Nicotera contro la *Gazzetta d'Italia*, il Galati era collaboratore di questo giornale. Ed egli vuol vantarsi campione del giornalismo, mentre col suo carattere impetuoso e violento ha suscitato scandali ed inferni dappertutto.

L'oratore dice che certe rispettabilità non hanno bisogno di testimonianze e crederebbe di offendere l'onor. Solimbergo ammettendo ciò. Ma il Galati non ha nemmeno tentato nulla contro l'onor. Solimbergo, il quale scelse i testi in partito diverso dal suo, che lavorarono con lui nel giornalismo in modo ben diverso di quello del Galati. L'onor. Solimbergo ha qui tale salda stima che consegue dalle conferme dei friulani nel mandato politico; la sua modestia non permette all'oratore di aggiungere parole intorno alla sua onorabilità.

E venendo al terzo punto, l'oratore dice che il manifesto Galati è stato letto e che a rileggerlo si prova un senso di contaminazione. Ma la necessità di difesa lo obbliga a riassumerlo ed a dimostrarne le atroci offese.

La frase «Giuda di Doda». Fra tutti gli uomini che hanno disonorato l'umanità, che hanno meritato il marchio d'infamia, non v'è figura peggiore, nel concetto popolare, di Giuda Iscariota. Questo rinnega il maestro, lo vende ai nemici per 30 danari: ecco il concetto della offesa del Galati lanciata all'onor. Solimbergo. Si imputa al Solimbergo che nel banchetto dell'ottobre 1890, artificialmente abbia voluto fare un discorso in danno dell'onor. Doda, e con tal discorso abbia voluto minarlo!

L'oratore legge il brindisi dell'onor. Solimbergo, un brindisi patriottico, per il quale l'on. Doda gli rilasciò una lettera di protesta contro gli attacchi di cui fu fatto segno.

Dunque in ciò si dimostra un atroce diffamazione, il cattivo animo ed il deliberato proposito di mettere la zizzania fra l'onor. Doda e l'onor. Solimbergo, ed in questo ci doveva godere il Galati!

Altra imputazione specifica l'abbiamo nelle frasi «Solimbergo vive a Roma con *mezzi segreti*».

I *fondi segreti* sono una necessità di qualsiasi Governo per compensare servizi innominabili di spie e confidenti, o per corrompere coscienze elastiche ed accaparrare voti favorevoli.

Avete sentito come l'onor. Solimbergo tragga i modesti mezzi di sua sussistenza. Se fosse presente il Galati potrebbe, l'oratore, domandargli come egli invece abbia invanamente cercato attingere ai fondi segreti.

Tutto ciò, continua l'egregio avvocato, costituisce una base d'ingiurie, di vere diffamazioni, che furono rigettate, diffuse, a 1200 esemplari. La gravità della imputazione acquista poi importanza dalla dignità della persona offesa. In Inghilterra vi sono delle prerogative che noi non abbiamo, in ordine *alle offese ad un Deputato*, che si considerano fatte al Parlamento, circostanza che aggrava di molto l'entità dell'offesa.

Quanto all'imputato D'Adda, l'oratore dice che dall'istruttoria appariva che avesse nella faccenda una partecipazione materiale. Il Galati gli mandava telegrammi, manifesti, ecc. Il D'Adda gli faceva il cappello. Egli ha ricevuto e consegnato al tipografo il manifesto libello, e lo ha pagato. Il dire che non lo ha letto, lo creda chi può, e si rimette al Tribunale.

Per quanto riguarda i danni, siccome l'on. Solimbergo col Galati non vuole neanche contatto giudiziario, propone una cifra modestissima, tutto compreso, e cioè lire 3000 da dividersi per metà alla Congregazione di carità di Palmanova, e metà a quella di Marano Lagunare, nonchè la pubblicazione della sentenza, a spese del querelato, nei giornali cittadini.

L'avv. Caratti, dopo il discorso dell'avv. Billia, dice che gli resta poco. La circolare Galati è chiara, ma siccome era probabile ch'egli negasse di esserne l'autore, si querelarono il D'Adda ed il Colussi. Ciò duole al rappresentante della parte civile del *Friuli* perchè accomunare questi al Galati è far loro atroce ingiuria, mentre intento precipuo era quello di essere al coperto quanto al manoscritto della famosa circolare. Noi, aggiunge, non domandiamo danni. Come parte civile poi non direbbe nulla del Galati perchè non è presente, ma come difensore di un imputato ha il dovere di parlar chiaro.

Quanto al suo buon amico, Alessandro Bujatti, collaboratore necessario del *Friuli*, non v'è la figura nel giornale della diffamazione. Tra noi è la contrarietà al ciarlatanismo, al quale si risponde con un'alzata di spalle, colla noncuranza. Ma, in qualche paese, anche codesti avventurieri trovano qualche codazzo che li segue e li accompagna, il quale poi influisce sulla massa degli ignoranti. Se Galati fosse riuscito nel nostro paese, ci sarebbe stato il caso di molte modifiche di cittadinanza. In ciò la politica, i partiti, non c'entrano affatto. Vi sono due forme: la discussione e la repressione. Quando l'onore del paese è compromesso al punto che un farabutto qualunque venga a tentar di rappresentare il Friuli, non c'è che il caso della repressione, e questo è il caso del Galati. Nessuno ha accolto questo individuo; egli s'è dichiarato amico di Crispi, di Nicotera, di Tajani, di Miceli, ecc., a seconda dei paesi, degli ambienti: ce n'era per tutti i gusti. Quando riuscì, colle manovre che tutti conoscono, a guadagnare qualche centinaio di voti, pareva tutto finito. E noi si respirò di soddisfazione. Ma, prossimi al sorteggio che colpì l'onor. Marinelli, il Galati si ripresentò candidato. Il *Friuli*, anche nella prima lotta, s'era creduto in dovere di avvertire il pubblico con maniere blande ed anche colle cattive. Ma il Galati, abile prestigiatore, fa apparire altri i mentitori, ed il *Friuli* credette suo dovere mettere in avvertenza il pubblico. Riguardo alla lettera dell'on. Miceli, che dal Galati fu falsata, un giornale che aveva la coscienza di ciò, ha fatto bene a denunciarlo al pubblico, ad illuminarlo, perchè non venga fuorviato. E così sulla lettera dell'onor. Sorrentino che garantì di non averla scritta, e, diffidato il Galati a depositarla, egli si tacque.

E veniamo al colloquio del Galati coll'onor. Nicotera, dimostrato già esuberantemente non vero: il solito giuoco di bussolotti del Galati. Era tollerabile questo coi doveri della stampa onesta? La sua missione era di impedire simili mistificazioni. E perciò la giurisprudenza si pronuncia favorevolmente. La ricerca che il Tribunale deve fare si è che il *Friuli*, nel pubblicare quegli articoli non aveva intenzione di ingiuriare il Galati, ma aveva il dovere di svelare la vergogna che sarebbe a suo mezzo piombata sul paese. Ma se ciò non avesse fatto il giornale *Il Friuli*, lo avremmo fatto noi colle nostre firme. Nella imminenza della lotta elettorale avevamo il dovere di respingere l'attacco del Galati; c'era l'animo di narrare, di avvertire, di ammaestrare, e non di ingiuriare.

L'oratore cita parecchi scrittori autorevoli che trovano la necessità di dire la verità sugli uomini indegni e che dichiaravano in ciò non esservi reato. Ha quindi tranquilla fiducia nella sorte che spetta al suo buon amico Alessandro Bujatti.

Il rappresentante del P. M. avv. Randi, dice che gli sono interdette la passione e la collera. Restringe il suo ufficio ad esaminare se vi ha reato, responsabilità degli imputati, conseguenze penali. Non ravvisa diffamazione in ciò che scrisse il *Friuli*, che provò quanto asserì circa al falso della lettera Miceli. Però le ingiurie del giornale furono la spinta alla circolare 8 luglio 1891 del Galati.

Dimostra la diffamazione contro l'onorevole Solimbergo, nelle frasi «Giuda di Doda» e di «vivere con mezzi segreti» ove c'è la determinatezza.

Principale autore però è il co. D'Adda, che ha divulgato la circolare. Colussi è un complice necessario, perchè ha fornito il mezzo di consumare il delitto.

Conchiude dichiarando Alessandro Bujatti responsabile di ingiurie verso il Galati; Pietro conte D'Adda, autore principale di libello famoso in danno dell'on. Giuseppe Solimbergo e del giornale *Il Friuli*; Luigi Colussi, complice necessario in questo reato; Domenico Galati mandante, colla mitigante della provocazione semplice, e, come tali, pel Bujatti propone giorni 25 di reclusione e 250 lire di multa; per il D'Adda un anno di reclusione e 1000 lire di multa; per il Colussi 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa; per il Galati 2 anni di reclusione e 2000 lire di multa.

Prendono la parola gli avv. Gosetti e Bertacioli, e brillantemente difendono i loro clienti Colussi e D'Adda, dimostrandoli inconsci esecutori materiali, vittime dei tranelli del Galati, irresponsabili per mancanza dell'*animus injuriandi*.

Nessuna replica, ed il Tribunale, dopo brev'ora, pronuncia la sentenza, colla quale si dichiara non luogo a procedere in confronto di D'Adda e Colussi, così pure, per ingiurie reciproche fra Galati e Bujatti, in loro confronto; e si dichiara **colpevole il Galati di diffamazione, in danno dell'on. Solimbergo, e lo si condanna a 14 mesi di reclusione, a 1200 lire di multa, a 2000 lire di danni,** da devolversi in due parti eguali alle Congregazioni di Carità di Palmanova e Marano Lagunare; a tutte le spese processuali, ed alla pubblicazione della sentenza nei giornali *Il Giornale di Udine, Il Friuli* e *La Patria del Friuli*.

!!!

Per i bambini gracili, per i vecchi deboli, per i convalescenti, è un validissimo ricostituente il Pillecor.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *21 marzo*

Società di Tiro a Segno

Domenica prossima dovranno farsi le nomine dell'ufficio di presidenza di questa Società, e non sarà mai abbastanza raccomandata la scelta di persone capaci, affezionate alla patriottica istituzione e disposte ad occuparsene assiduamente, non solo, ma che siano inoltre benevise per indiscussa onestà, cosa che si deve sempre esigere nei candidati per qualsiasi carica pubblica, nei paesi liberi e veramente civili.

Guidati da questi criteri, alcuni soci propongono la elezione dei seguenti signori:

Nussi dott. Vittorio
Bevilacqua Francesco
Dorli Giuseppe
Mesaglio Antonio
Antonibon prof. Giulio.

Con questa presidenza, cui andrebbe unito il signor Piccoli Nicolò quale delegato militare ed attuale presidente — nella quale ultima carica ci consta ch'egli non desidera di essere rieletto — ci sembra che le sorti avvenire della Società sarebbero assicurate nel modo migliore.

Di quattro di questi candidati è superfluo tenere parola, essendo noti quali zelanti dell'istituzione, e capacissimi per lungo e indefesso tirocinio. Del quinto, ch'è nuovo — il professore Antonibon del nostro Ginnasio — diremo ch'è giovane valente, intelligentissimo, di maniere simpatiche, ed addestrato alle armi, essendo ufficiale della milizia territoriale.

Al nome di un benemerito della Società, il signor Luigi Carbonaro, che fu presidente per parecchi anni, e cui la Società deve la sua vita fiorente e tanti trionfi nelle varie gare cui prese parte, s'è dovuto a malincuore rinunciare, avendo il medesimo signor Carbonaro espressa la sua ferma decisione di non accettare per ora tale carica.

Speriamo che la proposta di questi nomi sia accolta con simpatia dalla maggioranza dei soci, che ci auguriamo di veder accorrere domenica numerosi per prendere parte alla votazione.

Alcuni soci

Gemona, *21 febbraio.*

Ballo

Nella sala sociale, giovedì 24 corr. giorno di mezza Quaresima, si darà una grande veglia danzante.

L'Orchestra numerosa e scelta sarà diretta dal prof. Guarnieri. La sala elegantemente addobbata verrà sfarzosamente illuminata.

Si darà principio alle ore 9 pom. precise e si continuerà, senza interruzione, sino alle ore 4 ant.

Prezzi, ingresso indistintamente lire 0.50 — abbonamento al ballo 2.00 — per ogni danza ai non abbonati 0.25.

N.B. Il sig. Guarnieri assicura che la festa sarà decente sotto ogni riguardo.

Un pellagroso che si toglie la vita. In Spilimbergo, certo Martina Francesco d'anni 37, affetto da pellagra, si tolse la vita gettandosi in una roggia.

Gravissimo incendio. All'ora di andare in macchina veniamo a sapere che ieri sera tra le sette e le otto è scoppiato un grande incendio nei ronchi di Buttrio. Dicesi che alcune case siano abbruciate.

A domani maggiori dettagli.

Ladri di formaggio. In Trasaghis, di notte, ladri ignoti, mediante chiave falsa penetrarono in una stanza di Franzil Giovanni e rubarono formaggio pel valore di lire 25.

CRONACA CITTADINA

Tra martedì e giovedì, secondo annuncia il *New-Jork Herald*, sono probabili dei disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra.

Purchè siano lasciate in pace a godere questo bel sole le nostre... coste!

L'on. Cavalletto dal Re. L'on. Cavalletto venne ieri ricevuto dal Re che ringraziò per avergli conferito il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Re lo trattenne un'ora, felicitandolo della sua nomina a vice presidente della Camera.

Esami. Le prove scritte per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali e delle lingue straniere negli Istituti di istruzione classica e tecnica avranno nella r. Università di Padova nei giorni 25, 26 e 27 aprile p. v. anzichè nei giorni indicati nell'avviso pubblicato in data del 5 febbraio p. p.

Notizie militari. Il bollettino militare pubblica il decreto, per cui si viene a mandare in congedo illimitato per il giorno 25 corrente i soldati della classe anziana (1869) che sono stati dichiarati rivedibili alla leva del 67 o del 68. Dei novantaquattro reggimenti, ciascuno dovrà dare un contingente di cento uomini; nel caso che questo numero non si potesse raggiungere, si procederà al sorteggio, come già si fece per la classe 68, per completare il numero suaccennato.

Corte d'Assise. Oggi si apre la prima sessione della nostra Corte d'Assise col processo contro Zuliani Vittorio per tentato omicidio. Difensore Bertacioli.

A domani il resoconto del dibattimento.

La sentenza nel processo Galati, pronunciata ieri alle 5 e mezzo pom. dal nostro Tribunale, ha fatto in città eccellente impressione, e ieri a sera se ne discorreva in tutti i luoghi di riunione.

Noi pure siamo soddisfatti, non solo della sentenza in ogni sua parte, ma più ancora delle risultanze del dibattimento, sulle quali potranno utilmente meditare i corifei in buona fede della candidatura galatiana.

Questo *scandalo* — chiamiamolo pure così — è stato provvidenziale; è stato di quelli che, come già ebbe a dire il Divin Maestro, è opportuno che avvengano. L'attore principale che non ha osato presentarsi sulla scena, è stato illuminato nella sua vera luce.

Quelli che hanno visto, e non sono ciechi di proposito, ne traggano gli ammaestramenti che potranno servir loro per l'avvenire.

Gli egregi avvocati che arringarono per l'onorevole Solimbergo e pel *Friuli* — avv. G. B. Billia e avv. nob. Umberto Caratti — non hanno solamente patrocinato con valore, affetto e disinteresse i loro clienti, ma hanno anche reso un prezioso servigio alla coscienza pubblica, che in una parte della nostra Provincia era stata fuorviata e s'era tentato di fuorviare maggiormente.

Società Veterani e Reduci. Domenica ebbe luogo l'Assemblea generale dei Soci nella sala di scherma, come da invito, alle ore 2 pom.

Letto il verbale della precedente assemblea, (15 Giugno 1891) il Presidente Muratti commemorò i Soci defunti nel 1891.

Dopo diede parecchie comunicazioni interessanti il sodalizio, e venne quindi data lettura del Resoconto economico e morale dell'anno, nonchè della Relazione dei revisori dei conti.

Da detto bilancio risulta che al 31 Dicembre 1891 vi erano 352 soci effettivi e 168 soci onorari.

Al 1° gennaio 1891, erano in Cassa	L. 1837.70
Durante l'anno s'introitarono	» 3103.59
Quindi entrata totale	L. 4441.29
Le spese durante l'anno furono di	» 2815.17
Per cui al 31 dicembre 1891, erano in Cassa	L. 1626.12

Posto ai voti il Bilancio, venne ad unanimità approvato.

Poscia il presidente annunciò che durante l'anno 1891 Istituti, Corpi Morali, Società e Privati furono larghi di doni in numerario alla Società per cui essa potè elargire una ragguardevole somma di sussidi ai propri soci disagiati e provvedere a funerali di alcuni commilitoni morti all'Ospedale. Vari cittadini poi donarono indumenti che vennero distribuiti ai soci che più ne abbisognavano.

L'Assemblea votò un ringraziamento ai generosi donatori, e ringraziò pure la Banca di Udine che gratuitamente funge da Cassiere del Sodalizio.

Il presidente comunicò che il Consiglio nell'ultima seduta ha deliberato di rivolgere ancora una volta un invito ai soci morosi di contribuzioni da oltre 3 anni, affinchè si mettano in corrente coi pagamenti avvertendoli che altrimenti la Società sarebbe costretta, a malincuore, di radiarli dai Ruoli. L'Assemblea approvò il deliberato dal Consiglio e diede facoltà alla Presidenza di porlo in esecuzione.

Indi si passò alla nomina di un consigliere in sostituzione del defunto avv. co. Francesco di Caporiacco.

Riuscì eletto il cav. ing. Guglielmo Helmann alla unanimità.

Dopo ciò la seduta venne levata essendo esaurito l'ordine del giorno.

Vaccinazione. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

La vaccinazione gratuita di Primavera praticata dai Signori Medici comunali si farà nei luoghi, e nei giorni sottoindicati.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione od istruzione.

Per norma dei padri e tutori surricordati, nonchè di chiunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14 e 15 del nuovo regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1 gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione, è fatto primieramente a tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1. I bambini che abbiano nel frattempo sofferto il Vajuolo;

2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino, sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

D'Agostini dott. Clodoveo, Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo, nei giorni 2 e 16 aprile alle ore 2 pom., nella canonica della B. V. del Carmine, e nei giorni 9 e 23 aprile alle ore 2 pom., nelle scuole della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe, Parrocchie SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò, nei giorni 2, 9, 16 e 23 aprile alle ore 2 pom., nella casa del dott. Murero, via Jacopo Marinoni N. 16.

Rinaldi dott. Giovanni, Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo, nei giorni 2, 9, 16 e 23 alle ore 2 pom., nella casa del dott. Rinaldi, via Bredari N. 19.

Caparini dott. Antonio, Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco, e Laipacco, nei giorni 4 e 9 aprile alle ore 2 pom., nella scuola di Cussignacco; Casali di S. Rocco, S. Osualdo e Cormor, nei giorni 7 e 14 aprile alle ore 2 pom., nella casa d'abitazione del dott. Caparini, via Villalta N. 21.

Chiaruttini dott. Ugo, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, nei giorni 4 e 9 aprile alle ore 10 ant., nella scuola di Chiavris; Rizzi nei giorni 5 e 11 aprile alle ore 10 ant., ai Rizzi; Godia, S. Bernardo e Beivars, nei giorni 7 e 14 aprile alle ore 10 ant., a Godia; S. Gottardo, Planis, sub. Gemona e sub. Anton Lazzaro Moro, nei giorni 6 e 16 aprile a mezzogiorno, nella casa del dott. Chiaruttini, via Bredari N. 27.

Marzuttini cav. dott. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì del mese di aprile dalle ore 10 alle 11 antim.

Pro e contro la Repubblica. Riceviamo, la seguente con preghiera di pubblicazione:

Jeri sono stato alla predica nel Duomo, ed ho sentito il bravo oratore fare una carica a fondo contro la forma repubblicana di governo. Io che sono monarchico per la pelle, ne ho avuto un gran gusto, ma non ho potuto a meno di ricordarmi che il Sommo Pontefice la pensa diversamente in proposito, come lo provano le note istruzioni da esso date ai vescovi francesi, di appoggiare il governo del signor Carnot.

Faccio l'osservazione solamente perchè mi dispiacerebbe che il valente quaresimalista, professandosi *monarchico*, avesse ad incorrere nelle censure del Vaticano *repubblicano*.

Udine, 21 marzo.

A. F.

I fabbricati sfitti da oltre un anno. Una delle migliori, e forse la migliore disposizione della legge 11 luglio 1889 sulla revisione dei fabbricati, è quella contenuta nell'art. 9, in virtù della quale i proprietari, ai quali è rimasto sfitto il proprio fabbricato pel corso non interrotto di un anno, hanno diritto allo sgravio od al rimborso dell'imposta pagata.

Se non che quei proprietari debbono presentare all'Agenzia delle imposte od al sindaco locale due denunzie di sfitto, la prima entro trenta giorni da quello in cui il fabbricato cessò d'essere affittato o l'opificio rimase inattivo, e la seconda nel corso del mese successivo al compimento dell'annata durante la quale il fabbricato non venne affittato nè occupato o l'opificio rimase inattivo.

La disposizione dell'art. 9 ebbe effetto col 1° gennaio 1891, per espressa dichiarazione dell'art. 14 di essa legge, così che l'anno, nel quale per la prima volta si doveva quella applicare, si è compiuto col gennaio 1892.

Ma ora si è sollevato il dubbio se quei proprietari che od omisero affatto di presentare nei termini stabiliti le denunzie di sfitto, o le presentarono tardivamente, fossero decaduti dal diritto di ottenere lo sgravio.

L'Amministrazione finanziaria ha risposto con recentissima declaratoria, che nel caso che la seconda denunzia venga presentata dopo trascorso il mese successivo allo spirare dell'anno di utilizzazione, non sarebbe conforme allo spirito di benigno riguardo che informa il predetto art. 9, il dichiarare per questo semplice ritardo, decaduto il possessore dal beneficio del rimborso. Infatti lo scopo della disposizione tende essenzialmente ad alleviare la condizione dei possessori che pel periodo non interrotto di un anno hanno totalmente perduto il reddito delle loro proprietà immobiliari. Se però l'Amministrazione può accertarsi che un fabbricato rimase realmente sfitto per tutto un anno, la condizione della legge resta soddisfatta e si può conservare al contribuente il diritto al rimborso.

Sottoscrizione iniziata dal Sindaco di Udine, per soccorso alle famiglie dei fratelli Iseppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892, che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 609.40.

F. Orter lire 5, N. N. 1, Fratelli Ballico 5, P. Del Giudice 2, Cecchini Francesco 2, G. Galanda cent. 50, Rossi Maria lire 3, Cattaneo Napoleone 2, Tuzzi Luigi 1, Rhò e C. 2, Lodolo Giuseppe 1, Tomadini Giuseppe 1, E. Cucchini 1, R. Agricola 5, Maddalena D'Agostini 2.50, Zubaro Giovanni 1, Leonardo Cudoiani 2, N. N. cent. 50, Sabbadini dott. Lorenzo lire 2, Foschiano Giuseppe 1, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 2, G. Tavello 2, G. Gallis 1.50, Luigi Cuoghi 2, Luigi Cainero 5, Minotti Valentino 5, Stefanutti Giuseppe 1, Biasutti dott. Pietro 5, Volpe Marco 5, Sello Giovanni 2, Del Negro Giovanni cent. 50, Fratelli Tosolini 5, Tosolini Cantoni Maria 5, Dott. P. L. 2, Antonio Cossio 1.

Totale L. 690.50.

Teatro Sociale. *Gringoire*, il poeta le cui canzoni contro Luigi XI correvano fra la popolazione paurosa del tiranno, è posto da uno di quei capricci di cui era capace il terribile re, fra una forca e una bella e soave fanciulla, che *Gringoire* ama in segreto. Entro un'ora il poeta si sarà fatto amare ed accettare sposo dalla fanciulla dei suoi sogni, o penderà da un ramo d'una quercia nel «verzier di re Luigi».

Gringoire è povero, lacero, affamato, macilento; la gente lo crede pazzo e lo insegue schiamazzando per le vie. Nessun affetto, nessuna passione, può suscitare la sua strana e dolente figura. Ma egli è poeta, e come tale si rivela alla fanciulla in quel colloquio d'un'ora, scaldandone il cuore e la fantasia col fuoco della sua ispirazione. Però, quando la fanciulla non nasconde più il sentimento che sente nascere in lei, *Gringoire* si persuade di non poter legare la vita di quel fiore delicato e gentile alla sua esistenza desolata e raminga, e... si avvia alla forca.

In quell'istante interviene il re, intervengono i parenti della fanciulla, e *Gringoire* s'avvierà al talamo, anzichè al «verzier di re Luigi».

Quest'atto del Banville, lo si sente ch'è il lavoro d'un poeta, poichè nelle sue parti migliori è tutto un inno bellissimo a quella poesia dal verso che suona e che crea, cantata splendidamente e fortemente anche dal Carducci, nella sua ode *Il Poeta*.

Ermete Zacconi è stato un *Gringoire* umanamente vero. Nessun artificio, nessuna concessione da parte sua per amore dell'effetto e del facile applauso, alla parte meno intelligente del pubblico. Artista superiore, egli sente ed esplica nobilmente l'arte sua. Il Zacconi declamò in modo mirabile i bei versi, coi quali descrive il poeta, e la cui traduzione ci è sembrata buona.

Un ottimo Luigi XI, corretto e intonato, fu il Pilotto. Molto graziosa la signora Sichel, e bene gli altri. Accurata la messa in scena, e fedele il vestiario.

Pieno successo d'ilarità la commedia *Le donne nervose*, eseguita con molto brio ed affiatamento.

Questa sera *Il Ridicolo* di Ferrari, e quanto prima la serata d'onore dell'attore brillante Giuseppe Sichel, con programma attraentissimo.

Anello d'oro perduto. Domenica scorsa fu perduto un anello d'oro massiccio con pietra.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo al nostro ufficio che gli sarà data competente mancia.

Contratto perduto. Ieri fu perduto un contratto divisionale da via Antonio Lazzaro Moro a via Paolo Sarpi.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'ufficio del nostro giornale.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761.1	760.8	760.9	760.3
Umido relat.	23	19	36	87
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	E	NE	NW
Vento (vel. Kilom.	4	13	8	4
Term. centigr.	11.2	14.2	8.9	10.3

Temperatura (massima 14.8 / (minima 8.1

Temperatura minima all'aperto 1.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 21 marzo 1892

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali, cielo generalmente sereno con qualche temporale, qualche leggera brinata al nord.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 20.

Presidenza BIANCHERI.

Nicotera risponde a Imbriani circa la nomina del Sindaco di Caronia.

Imbriani prende occasione per aggiungere che nella provincia di Aquila fu nominato un Sindaco che espiò 10 anni di reclusione per assassinio, dalla quale è uscito or son due anni, e che la nomina avvenne dietro le pratiche di un deputato.

Nicotera assumerà informazioni e se sarà esatta la notizia di Imbriani provvederà.

Rudinì risponde a Imbriani di non voler presentare le disposizioni legislative per vietare ai cittadini italiani di accettare decorazioni straniere.

Imbriani interpella circa le relazioni dell'Italia coll'estero, le condizioni economiche del paese rovinose, i mercati stagnanti, la rendita pubblica precipitante, il corso forzoso riaffermatosi, le imposte inaudite, la miseria invadente.

Attribuisce la crisi al numero stragrande di società anonime che non hanno altro scopo che di impadronirsi del denaro del popolo.

Suggerisce una legge per limitare la proprietà fondiaria, per abolire il dazio interno sui grani e sulla farina, per applicare più efficacemente il credito agrario e per riformare il sistema tributario in tassa unica progressiva, abolendo i titoli al portatore e riformando la tassa di successione.

Giolitti parlando per fatto personale giustifica il suo operato a proposito dell'aiuto dato dal Governo per evitare maggiori danni dalla crisi edilizia.

Rudinì dice che se la situazione economica presente non è ottima, il Ministero con tutte le sue forze si dà a ricercare i mezzi per migliorarla.

Prega Imbriani di non esagerare nei suoi giudizi,

Accenna alle economie fatte e a quelle che si faranno affermando che l'indirizzo della politica estera e i legami dell'alleanza non menomano quella piena ed assoluta indipendenza della quale loda l'Italia.

Luzzatti non crede di discutere ora la questione tributaria.

Non può consentire nelle osservazioni fatte contro le società anonime e contro i titoli di rendita al latore.

Le altre questioni, riguardano problemi economici, che il governo cerca di risolvere, tendendo adesso in primo luogo ad uscire dal disavanzo.

Imbriani replica. Insiste nell'attribuire il disagio all'indirizzo della politica estera; e presenta la seguente mozione:

« La Camera ritiene necessario di « eliminare il disagio economico che « travaglia la nazione, la trasformazione « dei tributi, il riordinamento dello « Stato ed una politica estera indipendente e libera. »

Rudinì dichiara che non può accettare la mozione e prega Imbriani di ritirarla, altrimenti sarebbe costretto a rinviarla dopo i bilanci.

Imbriani accetta il rinvio e svolge un'altra interpellanza circa le garanzie dovute al personale ferroviario da parte delle società. Descrive le sofferenze di questo personale, il soverchio cumulo di uffici per ragioni di economie; il che è causa non infrequente di disastri.

Sanguinetti svolge un'interpellanza nello stesso senso.

Branca dice quanto il governo ha fatto in proposito, e conclude assicurando che il ministero si occupa con molto interesse della questione.

Imbriani, non soddisfatto della risposta presenta la seguente mozione: « La Camera invita il governo a sorvegliare le amministrazioni delle compagnie ferroviarie, impedendo gli sciaiacqui in pro dei grossi e tutelando gli umili e applicando nella sua integrità il diritto personale sancito dalla legge ».

Branca propone che la mozione Imbriani sia discussa dopo ultimate le trattative per gli organici che saranno presentati alla Camera.

Imbriani consente.

Il presidente comunica varie interrogazioni fra le quali una di Imbriani relativa all'elezione politica di Siracusa, una di Martini circa l'uccisione del capitano Bettini in Africa — una di Sangiuliano circa le condizioni politiche e di pubblica sicurezza nella colonia Eritrea.

Si leva la seduta.

Vacanze parlamentari o chiusura della Sessione?

Nei circoli di Montecitorio si dice che dopo il voto di sabato sui provvedimenti ferroviari, la Camera non sarà chiamata ad occuparsi che di qualche progetto di secondaria importanza e questi esauriti, la Camera andrebbe in vacanza che sarebbe in tal guisa anticipata.

Si dice che la vacanza durerebbe un mese durante il quale, il governo maturerebbe i progetti accennati in Parlamento durante le ultime discussioni sul bilancio d'assestamento.

Il *Fanfulla* invece raccoglie la voce (già corsa altra volta) della chiusura della sessione.

BATTAGLIA ELETTORALE

È proprio il caso di chiamarla *battaglia*, quella che si è combattuta domenica a Ragusa (Siracusa), per la elezione di un deputato.

In parecchie sezioni i partigiani del candidato Caruso, consumarono le solite violenze e brogli: moltissimi elettori del candidato Nicastro, furono respinti colla forza armata.

Anche i partigiani del Nicastro non fecero di meno.

La popolazione indignata, venne a conflitto colla truppa.

Vi sono sette feriti, alcuni dei quali gravemente.

Sono giunti sul luogo il sottoprefetto e il giudice istruttore.

Riuscì eletto Caruso, con voti 5956 contro 2495 dati a Nicastro.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Ministero.

Il *Comune* dichiara insussistenti le voci di ricomposizioni o modificazioni ministeriali. Nessun ministro — dice l'organo dell'on. Luzzatti — pensò o pensa a ritirarsi: d'altronde Rudinì è contrario a qualunque modificazione, che non sia determinata da un voto parlamentare.

Altre economie nell'esercito.

Roma, 21. — Si assicura che nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi, si discusse di trarre qualche altra economia sul bilancio dell'esercito riducendo parzialmente la ferma.

La morte di un senatore.

Napoli, 21. — Oggi è morto il senatore De Gasparis, insigne astronomo ed ex direttore della Specola di Napoli.

Posdomani gli si faranno solenni funerali.

Livraghi condannato.

Ieri al Tribunale militare di Milano si è svolto il processo per diserzione contro il tenente Livraghi. Il Tribunale ha condannato in contumacia il Livraghi a due anni di reclusione, ed alla perdita del grado.

Fu ritenuta la diserzione semplice aggravata dalla fuga all'estero.

Il responsabile del disastro di Susa.

Torino, 21. — Il tenente Allione convinto di aver originato il disastro di Susa tenendo in casa arbitrariamente 150 chilogrammi di polvere, sarà deferito al Tribunale militare, poi al civile pel risarcimento dei danni cagionati.

La crisi ministeriale germanica.

Berlino, 21. — La crisi ministeriale non è peranco risolta.

I negoziati continuano e credesi molto probabile che il cancelliere Caprivi rimanga al suo posto.

Per proteggere la regina Vittoria dai dinamitardi.

Sei dei migliori agenti partirono per sorvegliare il viaggio della regina Vittoria, essendosi ricevute delle lettere anonime minaccianti di far saltare il treno.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 19 marzo 1892.

Venezia	29	21	12	30	5
Bari	77	76	47	36	49
Firenze	10	6	51	62	54
Milano	58	79	49	18	85
Napoli	21	63	28	20	22
Palermo	87	24	1	80	2
Roma	60	16	13	21	40
Torino	32	80	22	25	50

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Lione, 19 marzo.

La prima metà della settimana fu caratterizzata da uno sviluppo più accentuato della richiesta e da una maggiore attività nelle contrattazioni; la seconda metà non fu egualmente soddisfacente, e in questi ultimi giorni il mercato ritornò un po' più calmo; ma questo rallentamento, poco importante del resto, non può venire attribuito che ad una maggiore fermezza nei possessori.

Gli acquirenti, da lungo abituati a dettar loro la legge, non possono risolversi ad un tratto ad assoggettarsi a codesta resistenza, e credono di poter sperare di ridurli alla ragione con un maggiore riserbo nelle operazioni: essi possono ancor oggi tentare questo sistema, ma la nuova stagione non tarderà ad aprirsi, e la materia prima di cui dispongono essendo d'assai scemata saranno al certo in breve obbligati a ritornare, buono o malgrado, agli acquisti.

Intanto i possessori che nella maggior parte hanno molto alleggerito i loro *stocks*, sembrano ben risoluti a non cedere nelle loro pretese, e i prezzi si mantengono fermissimi su tutta la linea, con tendenza al rialzo per alcuni articoli, di cui comincia a farsi sentire la scarsità.

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint.	da	L.	5.75 a 6.—
Fieno II	„	da	„	4.80 a 5.—
Fieno III	„	da	„	0.— a 0.—
Erba Spagna	„	da	„	7.— a 7.50
Paglia da lettiera	„	da	„	3.70 a 3.80
Legna tagliate	„	da	„	2.30 a 2.40
Legna in stanga	„	da	„	2.10 a 2.25
Carbone I qualità	„	da	„	7.— a 7.50
„ II „	„	da	„	5.75 a 6.10

Pollame

Capponi	al Kg.	da	L.	0.— a 0.—
Galline	„	da	„	1.05 a 1.15
Polli	„	da	„	1.10 a 1.20
Anitre	„	da	„	1.— a 1.10
Polli d'India maschi	„	da	„	0.— a 0.—
„ (femmine)	„	da	„	1.— a 1.10
Oche vive	„	da	„	0.80 a 0.90
Oche morte	„	da	„	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da	L.	1.90 a 2.—
Burro del monte	„	da	„	2.10 a 2.15
Formelle del piano		da	„	1.35 a 1.65
Uova al 100	„	da	„	5.— a 5.25

Grani

Granoturco	all'ett.	da	L.	12.60 a 13.75
Cinquantino	„	da	„	12.— a 12.20
Frumento	„	da	„	22.— a 22.15
Frumentone	„	da	„	—.— a —.—
Saraceno	„	da	„	—.— a —.—
Segala	„	da	„	—.— a —.—
Orzo brillato	al Quin.	da	„	29.— a —.—
Sorgorosso	„	da	„	—.— a 0.—
Lupini	„	da	„	11.50 a 12.50
Giallone	„	da	„	—.— a —.—
Semi Giallone	„	da	„	14.— a —.—
Gialloncino	„	da	„	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano		da	„	14.— a 16.—
Fagiuoli (alpigiani		da	„	25.— a 27.50
Patate	al Quint.	da	„	7.— a 7.50
Castagne	„	da	„	—.— a —.—

Semente per grande coltura

Trifoglio	al quint.	da	L.	95 a 130
Erba Spagna	»	da	L.	85 a 102
Altissima	»	da	L.	45 a 60

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» 5% god. 1 lugl 1892	—.—	91.75
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	282.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	238.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24.75	25.50

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	128 85	138.5
Germania	3		—.—	105.45	—.—	—.—
Francia	3	—	105.15	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.80	26.24	26.31
Londra	3	½	26.23	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	221 3/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	223/—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

MALATTIE SEGRETE,

impotenza, si guariscono sicuramente. — Cura per lettera dopo aver ricevuto un rapporto speciale con francobolli pella risposta. Indirizzo.

OFFICE SANITAS

57, Boulevard de Strasbourg

PARIS

Alla Città di Milano

Negozio di Manifatture e Sartoria di Vittorio Bertazzi

Udine - Via Cavour, N. 4 - Udine

Il sottoscritto, già tagliatore capo presso la nota ditta Pietro Barbaro, ha il piacere di portare a conoscenza del pubblico, che ai primi giorni del venturo mese, aprirà, in via Cavour, un negozio di manifatture abbondantemente fornito di stoffe scelte dalle primarie fabbriche nazionali ed estere, genere di tutta novità, bellezza, durata ed economia. Ha pure aperto un lavoratorio di sartoria per la confezione di ogni indumento maschile, assicurando fin d'ora i suoi clienti della eleganza e modernità del taglio e dell'accuratezza di lavorazione.

I prezzi miti ch'egli intende praticare sì per gli acquistanti le stoffe come chi vorrà valersi della sua sartoria, lo fanno sicuro che non gli verrà meno la buona accoglienza del pubblico.

D'affittare un vasto granajo montato uso deposito bozzoli

Per trattative rivolgersi alla Ditta **G. Jacuzzi.**

Il premio di lire

100,000

sorteggiato il 31 dicembre 1891

venne vinto da un centinaio completo di numeri della Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

e il possessore signor conte di Caltanissetta ne incassò subito l'importo in biglietti di Banca senza ritenuta o deduzione di sorta.

Sono ancora in vendita pochi biglietti con numerazione a centinaia complete i quali hanno garantita una vincita e assicurato il concorso a moltissime altre da lire

200,000 - 100,000 - 10,000
5000 - 1000 - 750 - 500
300 - 150 e 100 al minimo

Tutte le vincite sono pagabili in contanti, senza alcuna riduzione, colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la **Banca Nazionale** nel Regno d'Italia.

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il **30 aprile** del corrente anno.

Sono in vendita biglietti da 5 e 10 numeri al prezzo di 5 e 10 lire e poche centinaia complete al prezzo di lire 100.

Sollecitare le domande rivolgendosi in **Genova, alla Banca Fratelli CASARETO di F.sco**, Via Carlo Felice, 10.

Nelle altre città ai principali Banchieri e Cambiovalute.

ELEGANZA solidità ed economia

La signorina **Vittoria Cimador,** allo scopo di accrescere la sua clientela, fabbrica ora **busti su misura** a prezzo variante dalle 5 alle 10 lire.

Confeziona inoltre fascie correttive e ventriere da uomo e da donna.

Il modo speciale di lavoro, la solidità, e il taglio perfetto ed elegante, le fanno sperare di essere favorita da numerose ordinazioni.

Le richieste si ricevono nel lavoratorio della stessa in via Daniele Manin, n. 8, Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI

BASEVI dott. VITTORIO

Ambulatorio tutti i giorni dalle 12 e mezzo alle 2 e mezzo pom.

S. Maria del Giglio, Palazzo Swift, piano terreno — Venezia.

Casa d'affittare

in via Aquileja al N. 92.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Sartoria Pietro Marchesi

Successore Barbaro

UDINE - Mercatovecchio, 2 - **UDINE**

Nuovo e copiosissimo assortimento **stoffe alta novità** per la stagione Primavera-Estate. Per taglio, forniture, confezione e prezzi non temesi alcuna concorrenza.

Nuovo tagliatore per uomo e per signora

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione da	L. **15 a 50**
Ulster mezza stagione	» **18 a 45**
Vestiti tutta lana	» **14 a 40**
Calzoni tutta lana	» **6 a 16**

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Si conservano pellicerie e lanerie nella stagione estiva garantendole dal tarlo

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e perciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli, si recenti, che cronici, soli, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

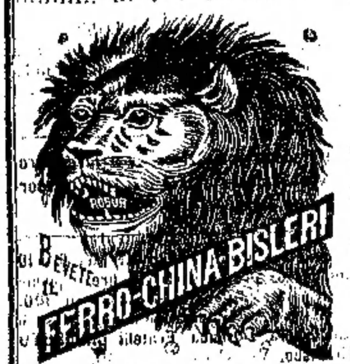
GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo.

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.33 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.**7.55 a.	12.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.59 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	5.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.43 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia, alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.20 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	6.50 p.

Tintura Fotografica
ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatole con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

NON ACQUISTATE
nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata



l'Acqua di Chinina
preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre, siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire **1.25** la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** via Prefettura, 6.



ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco